

Rassegna del 12/09/2014

SANITA' REGIONALE

18/09/14	Corriere della Calabria	6	Nomine in sanità Arriva l'alt del ministero	...	1
12/09/14	Gazzetta del Sud	19	Nomine dei dg, la Giunta ci prova sulla scorta di un parere "privato"	Calabretta Betty	2
12/09/14	Il Garantista Calabria	9	Una poltrona per due E il dg diffida il direttore sanitario - Una poltrona (provvisoria) per due all'Asp di Catanzaro	Bevacqua Giovanni	3
12/09/14	Quotidiano del Sud	15	Dializzati, 150 senza mezzi e personale	D'Angelo Giusy	5
12/09/14	Quotidiano del Sud	15	Federica, appello alle 4 assoluzioni	...	6
12/09/14	Quotidiano del Sud	16	Archivate le denunce di Naccari	...	7

SANITA' LOCALE

12/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	21	Pugliese e Asp, giornata decisiva	...	8
12/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	21	Mater Domini, riapre il centro prelievi	...	10
12/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	Al Sia nuovo riconoscimento	...	11
12/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	24	Insieme Unpli e Fondazione Marincola	...	12
12/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	I raggi? Per poterli fare bisogna andare a Chiaravalle	Chiefari maria anita	13
12/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	«Hanno salvato mio nipote, arrivato in fin di vita in ospedale»	Incamicia Sarah	14
12/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	Preoccupante relazione dell'Asp	...	15
12/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Morte di Federica, la Procura appella la sentenza assolutoria	...	16
12/09/14	Il Garantista Catanzaro	11	Il Comune reclama gli arretrati per fitti servizi e utenze	...	17
12/09/14	Il Garantista Catanzaro	13	Premio Egov 2014 Tra i finalisti il "Sia" dell'Asp	...	18
12/09/14	Il Garantista Catanzaro	15	«Hanno salvato mio nipote, era moribondo»	...	20
12/09/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	17	Asp, progetto Sia al premio Egov	Ursini Vincenzo	21
12/09/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	19	Ospedali senza guida L'invito del sindaco «La Regione faccia presto»	...	22
12/09/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	26	Ecco la buona sanità	...	23
12/09/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	17	Nuovo ospedale, altri particolari	Prestia Francesco	24
12/09/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	17	Rsa, gli anziani a Soriano Al via gli interventi per aumentare i parcheggi	...	25
12/09/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	17	Nuova conferenza del ds Capomolla	...	26
12/09/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	20	Dialisi., situazione difficile nel Vibonese	D'Angelo Giusy	27

Nomine in Sanità Arriva l'alt del ministero

Una nota del ministero della Salute taglia le gambe alle nomine di direttori generali nelle Aziende sanitarie: «L'avvocatura dello Stato, alla quale si sono rivolti i sub-commissari, ha recisamente escluso che una giunta regionale in regime di *prorogatio* possa procedere a tali nomine, escludendo altresì che in luogo di direttori generali possano essere nominati commissari straordinari». Su tale posizione vigilerà anche il ministero dell'Economia.

Il Pd teme che il blitz si consumi nella seduta odierna

Nomine dei dg, la Giunta ci prova sulla scorta di un parere "privato"

Affidato ad un noto giurista il compito di... metterci una pezza

Betty Calabretta
CATANZARO

Dai e dai, la Giunta ci riprova e magari oggi riuscirà a farle le nomine dei nuovi "signori della sanità", i potenti manager delle Asp e degli Ospedali considerati decisivi più per le sorti delle elezioni regionali che per quelle degli ignari malati.

Le farà, se le farà, a dispetto del Ministero della Salute, dell'Avvocatura dello Stato e soprattutto del buon senso che imporrebbe a un Esecutivo temporalmente agonizzante (si dovrebbe votare il 23 novembre) di astenersi da atti che, al di là della dubbia opportunità politica e della controversa legittimità, genereranno verosimilmente un enorme contenzioso destinato a gravare sulle tasche dei contribuenti calabresi.

Stamattina alle 10 è fissata una nuova riunione della Giunta in prorogatio a Palazzo Alemanni e le nomine dei nuovi direttori generali di Asp e Aziende ospedaliere sarebbero il piatto forte. Secondo ambienti regionali per procedere l'Esecutivo si farebbe forte di un nuovo parere. Un parere *pro veritate* reso su richiesta dello stesso Esecutivo ad un professore universitario, costituzionalista nonché editorialista della stampa nazionale. Un nome altisonante che ovviamente

te verrebbe retribuito in modo conforme alla sua autorevolezza a spese dei contribuenti calabresi, per "mettere una pezza" a una volontà irrefrenabile di nomine ritenute assolutamente necessarie per sbloccare una impasse (la crisi di *governance* nelle Aziende "acefale" per scadenza dei direttori generali) che forse era prevedibile e risolvibile in tempi non sospetti. Come dire: mentre il Governo annuncia nuovi tagli nella sanità (che in Calabria non riesce più neanche a far fronte all'acquisto dei farmaci anti tumorali) si profilerebbero - sempre che l'indiscrezione sul parere esterno trovi conferma - spese per pareri che, viceversa, sarebbe da auspicare pagassero i singoli di tasca propria e non l'istituzione. Inseguendo sempre quella che al momento è solo un'indiscrezione che solo oggi troverà o

meno conferma, gli incarichi apicali verrebbero conferiti sulla scorta di nuove valutazioni pervenute alla Giunta in questi giorni, la cui maggiore affidabilità rispetto a quella (assolutamente terza) dell'Avvocatura dello Stato è tutta da dimostrare. Resterà infatti da verificare come un'eventuale via libera alle nomine potrà conciliarsi con le pronunce della Corte costituzionale e del Consiglio di Stato richiamate dagli avvocati distrettuali Giampiero Scaramuzzino e Ennio Apicella.

Poi c'è l'incognita del ricorso

Non si capisce perché il parere debba essere più affidabile di quello dell'Avvocato dello Stato

al Tar a cui potrebbe adire l'Ufficio del commissario ad acta (il generale Pezzi starebbe vigilando con molta attenzione sull'evolversi della vicenda nomine) e della Procura della Repubblica a cui intende rivolgersi il Pd.

Il Pd: carte alla Procura

«Nel caso in cui Giunta regionale dovesse procedere, in queste ore, alle nomine nella sanità, chiederemo al Governo nazionale di revocare tali atti palesemente illegittimi. Non esiteremo, poi, a trasmettere alla Procura della Repubblica e alla Procura della Corte dei Conti tali provvedimenti che riteniamo frutto di un atteggiamento arrogante che disprezza le leggi e si piega ad interessi di parte. La nostra posizione sull'argomento è chiara e ribadisce quanto dichiarato in tutti gli incontri ed è stata oggetto di una formale diffida inviata al presidente Stasi e a tutta la Giunta la settimana scorsa». Così il gruppo consiliare del Pd che aggiunge: «Ciò alla luce del parere trasmesso all'Ufficio del Commissario per l'attuazione del Piano di Rientro dall'Avvocatura dello Stato che stabilisce che la nomina di direttori generali non rientra tra gli atti di ordinaria amministrazione. Per gli stessi motivi, anche le nomine del Consiglio non possono essere adottate né dal Consiglio stesso né dal presidente in quanto l'organo può adottare solo atti indifferibili ed urgenti». ◀



Il politico. Sandro Principe è leader del Gruppo Pd alla Regione



L'avvocato distrettuale. Tra i più citati il parere di Giampiero Scaramuzzino



**ASP DI
CATANZARO**
Una poltrona
per due
E il dg diffida il
direttore sanitario
BEVACQUA A PAGINA 9

SANITÀ NEL CAOS

Una poltrona (provvisoria) per due all'Asp di Catanzaro

Il direttore generale uscente Gerardo Mancuso affida la gestione temporanea a Pietro Menniti ma il dirigente sanitario Mario Catalano ritiene non valido il passaggio di consegne e si autoproclama facente funzioni

STALLO

Il ds ha diffidato il dg dall'intraprendere iniziative che possano riguardare la gestione dell'Azienda sanitaria

■ ■ ■ **DI GIOVANNI BEVACQUA**

Interpretare. Treccani lo definisce: "intendere e spiegare nel suo vero significato (o in quello che si ritiene sia il significato giusto o più probabile) il pensiero d'uno scritto o d'un discorso il cui senso sia oscuro o dia luogo a dubbi". Gli stessi dubbi che evidentemente separano da una soluzione pacifica i dottori Mario Catalano, già direttore sanitario dell'Asp di Catanzaro, e Pietro Menniti, coordinatore delle direzioni sanitarie dei presidi ospedalieri aziendali e da poco più di una settimana nominato dirigente generale temporaneo della stessa Azienda catanzarese. Il nodo della discordia starebbe tutto nel ruolo di quest'ultimo. Una nomina ufficializzata con formale passaggio di consegne, datato 1 settembre 2014, in assenza di determinazioni da parte degli organi regionali competenti, dal direttore uscente Gerardo Mancuso, a seguito di colloquio con il prefetto di Catanzaro Raffaele Cannizzaro. Un affidamento a termine in attesa di nuove decisioni da parte della Regione, che non potrà comunque esprimersi prima della composizione della nuova Giunta. Ma per Catalano questo passaggio di consegne "non s'aveva da fare". E, vantando maggiore anzianità di lavoro sul collega nonché direttore amministrativo della stessa Azienda, Giuseppe Pugliese, ritiene che debba essere lui stesso il facente funzioni aziendale, in atte-

sa di nuove determinazioni da parte della Regione. Così, ha diffidato Menniti dall'intraprendere iniziative, soprattutto di livello istituzionale, che possano riguardare la gestione dell'Asp, «sia sul piano clinico-assistenziale - si legge - che sul piano amministrativo». Allo stesso modo ha presentato diffida nei confronti del direttore responsabile del sito web aziendale, Pasquale Natrella, a rimuovere la notizia relativa all'affidamento temporaneo della direzione aziendale a Pietro Menniti. Immediata la replica di quest'ultimo, sviluppata sull'articolo 15 comma 5 della legge regionale 19 marzo 2004, numero 11, che dice testualmente: «Gli incarichi di direttore sanitario e di direttore amministrativo hanno natura esclusivamente fiduciaria e possono essere revocati anche prima della scadenza contrattuale; gli incarichi hanno comunque termine ed i relativi rapporti di lavoro sono risolti di diritto, nell'ipotesi di cessazione, per revoca, decadenza, dimissioni o qualsiasi altra causa, del direttore generale. Nessun compenso o indennizzo è corrisposto al direttore sanitario ed al direttore amministrativo in tali ipotesi». Anche se c'è chi definisce questa norma su-

perata da una sentenza della Corte costituzionale, la numero 224 del 2010, che ha dichiarato incostituzionale una legge simile della Regione Lazio. Menniti risponde al collega Catalano facendo notare «l'errata interpretazione dell'articolo 14 comma 3, della citata legge regionale 17 agosto 2005, numero 13: la norma si riferisce ai casi in cui il direttore generale è comunque in carica (e dunque lo sono anche il direttore sanitario e il direttore amministrativo), ma si procede alla sua sostituzione con la nomina di un nuovo direttore per i motivi previsti dalla normativa. A questo punto, come recita l'articolo 14, comma 3, della citata legge regionale 17 agosto 2005, "In concomitanza con la nomina dei direttori generali delle Aziende ospedaliere e delle Aziende sanita-



rie locali, decadono tutte le nomine fiduciarie ed in particolare i direttori amministrativi e sanitari delle stesse Aziende». Da qui la diffida dal recarsi in direzione generale o negli uffici e strutture dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro «millantando - si legge - il ruolo di direttore sanitario aziendale che di fatto è decaduto, insieme a quello di direttore amministrativo aziendale, da giorno 30 agosto 2014».

A chi legge libera interpretazione.

■ SANITA'/1 Denuncia nel Vibonese Dializzati, 150 senza mezzi e personale

di GIUSY D'ANGELO

VIBO VALENTIA – Carenza di personale medico e di strutture adeguate alla delicatezza dei trattamenti di emodialisi. Queste sono alcune delle maggiori criticità riscontrate dall'associazione Adet, attiva a Vibo Valentia dal 2009. Tenendo in considerazione quanto registrato dai 150 pazienti dializzati e dai numerosi soggetti con patologie renali, il presidente dell'onlus, Rossella Iannello ha illustrato quanto sia stata decisiva la riduzione del personale dovuta al piano di rientro. I pazienti, oltre a non essere seguiti e monitorati costantemente dagli stessi medici (per via della turnazione), condividono, in alcuni centri, un operatore ogni 5 pazienti: «Poter contare sullo stesso specialista significa per il malato avere un importante punto di riferimento, fondamentale

per il buon funzionamento del percorso terapeutico». Sotto accusa anche la scarsa manutenzione dei macchinari, veri e propri reni artificiali, deputati alla purificazione del sangue e l'eliminazione delle sostanze tossiche per l'organismo: «I responsabili, sottoposti a ritmi di lavoro estenuanti, non riescono ad apportare le segnalazioni alle ditte, deputate alla manutenzione». Gli ammalati dializzati fanno riferimento alle strutture di Nicotera, Tropea, Vibo Valentia, Serra San Bruno e Soriano ma quello che manca è un centro moderno ed attrezzato per la cura dei soggetti sottoposti a dialisi: «Vibo, per via del numero degli abitanti, rientrava pienamente. Inspiegabilmente il decreto non è stato attuato e l'unico reparto esistente di nefrologia è stato smantellato ed adibito, contestualmente, al trattamento di altre patologie».



■ SANITA'/2 Il caso Monteleone

Federica, appello alle 4 assoluzioni

VIBO VALENTIA - La Procura di Vibo Valentia, in persona del procuratore Mario Spagnuolo, ha deciso di appellare, redigendo corposi motivi, la sentenza di assoluzione pronunciata il 28 marzo scorso dal Tribunale di Vibo nei confronti di quattro imputati sotto processo per il decesso di Federica Monteleone, la 16enne deceduta il 26 gennaio 2007 dopo un black out elettrico nella sala operatoria dell'ospedale di Vibo durante un intervento di appendicectomia.

Sarà quindi ora la Corte d'Appello di Catanzaro a riesaminare la vicenda che in primo grado aveva registrato l'assoluzione "per non aver commesso il fatto" di Filomena Panno, ex direttore amministrativo dell'Asl di Vibo (2 anni la richiesta a del pm Alessandro Pesce), Benito Gradia e Giovambattista De

Iorgi, i due chirurghi che hanno operato Federica e per i quali il pm aveva chiesto un anno ed 8 mesi a testa.

In primo grado era stato poi assolto l'infermiere vibonese Mario Silvestri, presente in sala operatoria, per il quale lo stesso pm aveva chiesto l'assoluzione. Duro era stato il commento di Pino e Mary Monteleone, genitori di Federica, alla lettura delle assoluzioni.

Il legale della famiglia, Enzo Cantafio, aveva invece sottolineato che in ogni caso il processo è destinato alla prescrizione "per i ritardi con in quali è stata esercitata l'azione penale."

La Cassazione ha già condannato in via definitiva altre sette persone per il decesso di Federica la sua storia è diventata un caso nazionale e simbolo della malasanità.



■ **SANITA'** Concorso vinto dalla moglie del politico del Pd, Arcidiaco non calunniò

Archiviate le denunce di Naccari

Gli articoli del "Quotidiano" non erano graditi: per il gip nessuna violazione

La dermatologa denunciò il caso e fu querelata



Demetrio Naccari Carlizzi

di CLAUDIO CORDOVA

REGGIO CALABRIA - La dottoressa Maria Carmela Arcidiaco non ha agito "con la consapevolezza e la volontà, quindi col dolo, di accusare falsamente terzi, né tanto meno Naccari, sapendoli innocenti". Sono motivazioni che toccano il diritto, ma che entrano anche in maniera precisa nel merito della questione quelle che stanno alla base della decisione del Gip di Reggio Calabria, Massimo Minniti, che ha disposto l'archiviazione nei confronti di Maria Carmela Arcidiaco, accusata dal consigliere regionale del Pd Demetrio Naccari di calunnia e diffamazione e abuso d'ufficio.

La vicenda è quella che ruota attorno alle presunte irregolarità sul concorso interno al reparto di Dermatologia degli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria. I protagonisti sono i medesimi: Arcidiaco e Naccari (e, indirettamente, la moglie Valeria Falcomatà). L'indagine a carico di Naccari - sfociata nella richiesta di rinvio a giudizio da parte del pm Mauro Tenaglia - nasce infatti dalla denuncia della Arcidiaco, convinta di aver subito l'alterazione del concorso pubblico per dirigente medico di primo livello che sarebbe dovuto andare - secondo quanto denunciato da Arcidiaco e secondo la Procura - ad appannaggio di Valeria Falcomatà. Secondo l'accusa, infatti, sarebbe stata creata una commissione giudi-

catrice compiacente, proprio per favorire i coniugi Naccari-Falcomatà.

Naccari, dunque, aveva denunciato Arcidiaco. Il pm Tenaglia aveva svolto indagini, arrivando alla richiesta di archiviazione. Una richiesta cui il consigliere regionale si era opposto: da qui la decisione del Gip, che nelle tredici pagine che chiudono la porta in faccia a Naccari dà ampiamente atto di come la Arcidiaco "abbia illustrato una serie di circostanze fattuali ponendole all'attenzione dell'A.G. per le successive valutazioni di competenza". Già la stessa Procura aveva messo nero su bianco di credere alla versione della Arcidiaco, che, assistita dall'avvocato Francesco Albanese, renderà diverse dichiarazioni testimoniali che per gli inquirenti sono "puntualmente riscontrate". Come elemento principale, infatti, vi è la registrazione che la Arcidiaco effettuerà, all'insaputa dei protagonisti dei presunti abusi.

E le dure parole con cui il pm Tenaglia aveva richiesto l'archiviazione sono più volte richiamate nel decreto del Gip, con riferimento alle singole circostanze portate sul tavolo da Naccari. Di mezzo, infatti, entra anche la stampa e "Il Quotidiano", che con i giornalisti Michele Inserra e Domenico Grillo ne si occuperà del caso. Inserra, in particolare, seguirà l'inchiesta e attirerà le ire di Naccari tanto da spingere il politico ad affermare in una delle telefonate inter-

cettate: "quel cronista si venderà gli organi, si venderà... si venderà un piede".

Un'attenzione mediatica che a Naccari non andrà proprio giù. Nella propria opposizione, infatti, farà riferimento alla "incessante e violenta campagna diffamatoria" che sarebbe stata messa in atto nei suoi confronti, parlando anche di insinuazioni capziose sulla vicenda. Sul punto il Gip: "Non vi è alcun elemento che consenta di ritenere che l'Arcidiaco abbia comunicato tali dati (le registrazioni, ndr) a 'più persone', essendo concettualmente ben distinta detta antecedente condotta da quella successiva della pubblicazione a mezzo stampa (effettuata da terzi) delle notizie ritenute lesive".

Nella propria opposizione, Naccari parlerà anche del fatto che la Arcidiaco avrebbe ricoperto per un periodo lunghissimo (e non consentito dalla legge) il ruolo di primario facente funzioni. Una questione che era stata esclusa dalla Procura e che lo stesso Gip supera (pur non condividendo in toto le affermazioni del pm), aggiungendo: "La stessa opposizione avanzata sul punto dal Naccari è persino inammissibile, non potendo lo stesso considerarsi persona offesa in relazione all'ipotesi di reato in questione".



Se la Giunta dovesse nominare i nuovi manager, all'Azienda provinciale finirebbe la "diarchia"

Pugliese e Asp, giornata decisiva

Il sindaco: senza una guida certa la situazione rischia di esplodere

Sintomatico lo scambio di "diffide" tra i dirigenti in pectore

In sintesi

Al pettine il nodo "dg"

● La sanità calabrese e nel caos, e quella del capoluogo non fa eccezione: all'Asp come alla Pugliese-Ciaccio non si sa chi ad interim debba guidare le Aziende in questa fase di transizione. Il sindaco Abramo ha chiesto alla Giunta di concordare, con il ministro della Salute, una soluzione.

L'indiscrezione secondo cui oggi la Giunta regionale tenterebbe di varare le nomine dei direttori generali degli enti sanitari è destinata a creare scompiglio anche nella già esplosiva situazione venutasi a creare all'Asp e all'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio.

Se i nuovi manager saranno nominati sulla scorta di un parere richiesto dalla Giunta in prorogatio a un noto giurista, finirà non senza strascichi e tensioni residue la diarchia fino a ieri vigente all'Asp dove a colpi di lettere e reciproche diffide rivendicano la funzione di reggenti sia Mario Catalano che Pietro Menniti, quest'ultimo indicato dall'ormai ex direttore generale Gerardo Mancuso.

Sembra che Mario Catalano ieri sia stato chiamato in Regione per un confronto su piani aziendali, il che lascerebbe intendere che il Dipartimento

Salute consideri lui il responsabile facente funzioni dell'Asp. Tra l'altro lo stesso Catalano si aspetta precise indicazioni dalla Regione proprio in queste ore.

Grande incertezza anche al Pugliese-Ciaccio sulla titolarità dell'attuale facente funzioni Franco Miceli a dirigere l'Azienda.

Sulla situazione intanto si registra il severo giudizio del sindaco Sergio Abramo: «C'è il concreto rischio che il caos che regna nelle Aziende Sanitarie della Calabria, senza una guida certa, si trascini fino a dicembre, se non addirittura ai primi mesi del prossimo anno, quando cioè sarà pienamente operativa la nuova Giunta Regionale. Lasciare in queste condizioni di anarchia gli ospedali e le altre strutture sanitarie sarebbe devastante per i cittadini e per gli operatori. In alcune Aziende, anche im-

portantissime, non si sa neppure chi sia legittimato a firmare gli atti».

«Invito pertanto la Giunta regionale – continua Abramo – a stabilire, di concerto con il ministero della Salute, un percorso che dia certezze all'intero comparto sanitario, stabilendo con precisione chi legittimamente può guidare la complessa macchina organizzativa degli ospedali».

«Le elezioni regionali – conclude il sindaco – non sono lontane, ma nemmeno vicinissime. Quando si parla di salute pubblica, anche un giorno può essere decisivo. Non mi interessa sapere come devono essere indicati o nominati i vertici. Non è il mio compito. Chi ha responsabilità si attivi a trovare una soluzione, altrimenti la situazione degli ospedali calabresi diventerà nelle prossime settimane, se non addirittura nei prossimi giorni, esplosiva». ◀





La sede dell'Asp di Catanzaro. Non è ben chiaro chi oggi abbia l'autorità di firmare atti fondamentali

ANNUNCIO DI ABRAMO IN UN INCONTRO CON CORSI

Mater Domini, riapre il centro prelievi

Riapre l'attività del Centro prelievi dell'Azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini. L'annuncio è stato dato dal sindaco Sergio Abramo in un incontro con alcuni cittadini, alla presenza del consigliere comunale Antonio Corsi.

«Ho accolto con soddisfazione – ha affermato Corsi in una nota – la notizia, data dal sindaco Sergio Abramo, della ripresa delle attività del Centro prelievi dell'Azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini, che riaprirà i battenti nella prossima settimana. Proprio nella giornata di ieri (mercoledì, ndr), in Comune, ho accompagnato una delegazione di cittadini dal sindaco, nei confronti del quale sono state espresse le preoccupazioni dettate dalla chiusura, fortunatamente temporanea, del Centro prelievi. La riapertura, sulla quale Abramo ha ricevuto precise rassicurazioni dal direttore generale dell'Azienda, Antonio Belcastro, è fondamentale per un'ampia fascia di residenti, soprattutto anziani, di Gagliano e Mater Domini, che nel Centro prelievi di via Tommaso Campanella hanno sempre trovato un punto di riferimento sanitario di primaria importanza».

«La struttura, inoltre, è essenziale – ha concluso il consigliere Corsi – per larga parte dell'hinterland del Capoluogo e per l'alleggerimento delle richieste dell'utenza nei confronti di un ospedale Pugliese sempre più sovraccarico. Il riavvio delle attività del Centro prelievi non può che far bene all'intero comparto sanitario di Catanzaro». ◀



Antonio Corsi. Ha dato la notizia del ripristino del centro prelievi



ASP

Al Sia nuovo riconoscimento

● Il Servizio Informativo Aziendale dell'Asp, diretto dal dott. Giuseppe Romano, ha raggiunto un altro importante traguardo entrando tra i finalisti del Premio Egov 2014, con il progetto "Fraud Audit in Health". La comunicazione è stata trasmessa allo stesso Romano dalla segreteria della giuria.



Per rilanciare i territori e condividere le strutture sanitarie

Insieme Unpli e Fondazione Marincola

L'associazionismo unisce le sue forze con le professionalità e le specificità per creare un percorso in cui incanalare energie positive al fine di dar vita ad un circuito virtuoso e si sostegno al mondo delle famiglie, a quello della cultura, della formazione, dell'impresa e ai territori, intesi come beni da tutelare e di cui diffondere le peculiarità attraverso politiche turistiche strutturate e non lasciate al caso. Con queste finalità nasce la collabora-

zione tra Unpli (unione delle pro loco italiane) e Fondazione Marincola Politi che firmeranno una convenzione oggi alle 16 nella sede della Fondazione a Soverato. Una firma a cui parteciperà, oltre al presidente della Fondazione Marincola e dell'Unpli provinciale Filippo Capellupo, anche quello dell'Unpli regionale Vincenzo Ruberto. «Sono molti i punti presenti in questa convenzione – dice Filippo Capellupo, presidente provincia-



Antonio Marincola. È il presidente dell'omonima Fondazione

le dell'Unpli – ma la cosa importante è lo spirito che anima due realtà, all'apparenza così diverse, a mettersi insieme per fare sintesi delle specificità e delle peculiarità di ognuno facendo nascere delle opportunità per l'intero territorio. Ad esempio per giovani che vogliono studiare ma non ne hanno la possibilità e che potranno usufruire della rete di università on line messe a disposizione agli iscritti Unpli, con spese accessibili». ◀



Soverato, il disservizio in ospedale dallo scorso 8 settembre

I raggi? Per poterli fare bisogna andare a Chiaravalle

L'Asp non ha ancora eliminato il problema creando disagi e pericoli per l'utenza già in difficoltà

I pazienti costretti a "gite fuori porta" sulle autoambulanze

Maria Anita Chiefari
SOVERATO

«Dovrei fare dei raggi?», domanda un paziente. «No, mi dispiace in questo ospedale non è possibile effettuare questo tipo di esame in quanto l'apparecchiatura è guasta. Provi ad andare nella struttura di Chiaravalle Centrale o in altra struttura» risponde il personale sanitario.

La situazione è assurda, in quanto non stiamo parlando di cose voluttuarie.

È dall'8 settembre che nel presidio di Soverato non si possono effettuare esami di radiologia tradizionale e il personale del Pronto soccorso è costretto ad inviare l'utenza all'ospedale di Chiaravalle Centrale con l'autoambulanza, che poi deve riportare il paziente nella struttura di Soverato in quanto rimane il suo ospedale di ricovero. Il tutto con un aggravio enorme di spese, di risorse umane e di perdita di tempo. Va aggiunto che nel presidio soveratese vi è stato anche il guasto degli ascensori, che ha complicato il trasferimento del paziente, che è divenuto protagonista di una piccola odissea.

Non si sa quando l'apparecchiatura riprenderà a funzionare, quindi il disagio è, come si dice... "in progress".

Due le possibili soluzioni: una immediata riparazione dello strumento o la sostitu-

zione del macchinario adibito ad effettuare le radiografie. Gli esami radiologici forniscono immagini (vere, ricostruite o virtuali) dell'interno del corpo umano allo scopo di fornire informazioni utili alla diagnosi. Per tal motivo si parla anche di radiodiagnostica.

Tanti cittadini soveratesi e dei paesi limitrofi da giorni subiscono invece questo disagio e sono costretti per usufruire del servizio a recarsi in altre strutture, sobbarcandosi maggiorazioni di spese e chilometri, con tutti i rischi connessi.

La situazione è ancora più assurda se si considera che la stagione estiva si sta prolungando e Soverato è mèta di cittadini provenienti anche dall'estero che scelgono la "perla dello jonio" per fare le ferie, e che, in periodo di grossa crisi, danno una boccata di ossigeno all'economia locale.

Ancora una volta i vertici

dell'Azienda sanitaria provinciale si dimostrano... distratti. L'ospedale di Soverato ha una certa dimensione e un notevole bacino di utenza. Per questo, anche per questo, deve essere autonomo per la fornitura degli esami per gli interni e per il pronto soccorso.

Ma perché, si sono chiesti molti lettori, i "risparmi" si devono fare sempre e solo sulla pelle dei pazienti e degli operatori sanitari, mentre si trovano sempre fondi per costosissime, e a volte inutili, nuove strutture? ◀



La testimonianza del familiare di un paziente ricoverato nel reparto di Rianimazione

«Hanno salvato mio nipote, arrivato in fin di vita in ospedale»

**Spesso si parla
di malasanità
ma non si citano i casi
in cui vi è grande
professionalità**

**Il paziente è rimasto
per quattro giorni
in coma farmacologico**

Sarah Incamicia

Mentre i centri di potere, la politica e, nello specifico i vari “cappocchia” della sanità litigano, per cercare di accaparrarsi la gestione di questo periodo di vuoto istituzionale, con tutti i risvolti del caso che di certo non aiutano il sistema sanitario, anzi, in questo bailamme di voci e di controvoci c'è chi nella sanità lavora e s'impegna quotidianamente per dare risposte di buona sanità agli utenti. Lo si può evincere da quanto riferisce Antonia Migliazza che ringrazia i medici del reparto di Rianimazione dell'ospedale lametino.

Ed infatti scrive la signora: «Hanno salvato mio nipote, era in fin di vita, moribondo, senza speranze. E invece, dopo quattro giorni di cure e attenzioni, sono riusciti a svegliarlo e adesso sta bene». Il nipote di Antonia Migliazza, L.I. di 43 anni, originario della Svizzera e in vacanza qui in Calabria, ricoverato d'urgenza all'ospedale “Giovanni Paolo II” per una broncopolmonite, è stato, per come affermato dalla signora, salvato in extremis.

La donna ha voluto ringraziare i medici e i sanitari dell'unità operativa di Anestesia e Rianimazione dell'ospedale lametino, fino a pochi giorni fa da Anna Maria Mancini e ora dal facente funzioni Stylianos Glyronakis, che sono riusciti a salvare il nipote, elogiando tutto il personale e manifestando sentimenti di gratitudine per le doti umane e professionali dei sani-

tati presenti nel reparto.

«Oltre alla professionalità ho visto persone stupende – ha detto la signora Antonia Migliazza – tutte cordiali, umane, che sono state vicinissime a mio nipote. Vorrei ringraziarle tutte, perché con il loro lavoro e la loro professionalità sono riuscite a riportare la gioia nella nostra famiglia. È stato meraviglioso quando mio nipote si è risvegliato dal coma, dopo quattro giorni di agonia». Tutto è iniziato il 13 agosto, quando il 43enne è arrivato in Calabria dalla Svizzera insieme alla famiglia. L'uomo, così come ha riferito la congiunta, aveva un po' di tosse, che poi si è trasformata in bronchite e dopo qualche giorno in broncopolmonite. Venti giorni di agonia. Fino a quando la famiglia decide di accompagnare il malato alla guardia medica di Girifalco, dove si trovavano in vacanza. Ma le condizioni si sono rivelate subito critiche, da qui la decisione di chiamare il 118 di Lamezia che, giunto prontamente sul posto, ha accompagnato il malato all'ospedale lametino. Qui l'uomo è giunto in condizioni disperate.

«Da lì è iniziato il calvario – spiega la zia del 43enne – mio nipote è stato messo in coma farmacologico, coma durato per quattro giorni. Poi piano piano i medici l'hanno svegliato e, con l'uso sempre del respiratore, è riuscito a parlare. Ora che sta meglio la mamma lo porterà in Svizzera in aereo. Prima che partano, però, voglio rivolgere questo elogio ai medici di Lamezia che, grazie alle cure prestate a mio nipote, lo hanno fatto rivivere». ◀



Il sopralluogo

Preoccupante relazione dell'Asp

Fotografato il disastro

● La relazione presentata dal Dipartimento di prevenzione dell'Asp, su richiesta della Prefettura nell'area dei vecchi mercati generali, è piuttosto preoccupante. La stessa evidenzia la presenza di erbacce e sterpaglie su tutto il perimetro interno ed esterno con diversi punti di soluzione di continuità e materiali diversi abbandonati. Inoltre, il capannone del deposito è in stato di completo abbandono e deterioramento delle strutture con infiltrazioni di

acque meteoriche, pavimentazione sconnessa ed esposizione di ferro delle strutture di cemento armato. Il capannone delle vendite presenta box in completo stato di abbandono con infiltrazioni d'acqua del soffitto e servizi igienici fatiscenti. All'esterno, invece, il personale del Dipartimento di prevenzione annotava la presenza di 15 cassoni ricolmi di rifiuti e quant'altro con presenza di percolato a cielo aperto. Da qui la decisione di richiedere l'immediata bonifica del sito.



Il verdetto del Tribunale il 28 marzo scorso

Morte di Federica, la Procura appella la sentenza assolutoria

Sotto processo quattro imputati che in primo grado erano stati assolti

Non convince la sentenza di assoluzione. Da qui la decisione del procuratore della Repubblica di appellare, redigendo corposi motivi, il verdetto assolutorio pronunciata il 28 marzo scorso dal Tribunale nei confronti di quattro imputati sotto processo per il decesso di Federica Monteleone, la 16enne morta il 26 gennaio 2007 dopo un black out elettrico nella sala operatoria dell'ospedale Jazzolino durante un inter-



Federica Monteleone La 16enne deceduta durante un'operazione

vento di appendicectomia.

Adesso sarà la Corte d'Appello di Catanzaro a riesaminare la vicenda che in primo grado (nel procedimento bis) aveva registrato l'assoluzione «per non aver commesso il fatto» di Filomena Panno, ex direttore amministrativo dell'Asp di Vibo Valentia (2 anni la richiesta del pm Alessan-

Nel procedimento coinvolti fra gli altri anche i due chirurghi presenti in sala operatoria

dro Pesce), Benito Gradia e Giovambattista De Iorgi, i due chirurghi che hanno operato Federica e per i quali il pm aveva chiesto un anno ed 8 mesi a testa.

In primo grado era stato poi assolto l'infermiere vibonese Mario Silvestri, presente in sala operatoria, per il quale lo stesso pm aveva chiesto l'assoluzione.

Duro era stato il commento di Pino e Mary Monteleone, genitori di Federica, alla lettura delle assoluzioni. Il legale della famiglia, Enzo Cantafio, aveva invece sottolineato che in ogni caso il processo è destinato alla prescrizione «per i ritardi con in quali è stata esercitata l'azione penale».

La Cassazione ha già condannato in via definitiva altre sette persone per il decesso di Federica Monteleone. ◀



Il Comune reclama gli arretrati per fitti servizi e utenze

Il settore avvocatura quantifica in 11 milioni di euro il pregresso
Il presidente del Cal: «Basta con il caos nelle aziende sanitarie»

SCENARI

«La situazione degli ospedali calabresi diventerà nelle prossime settimane, se non prima, davvero esplosiva»

La giunta comunale di Catanzaro, presieduta da Sergio Abramo, sulla base della documentazione presentata dal dirigente del settore legale Saverio Molica, ha affidato

a un legale esterno l'incarico di tutela dell'Ente nei confronti del ministero di Grazia e Giustizia per ricevere l'85 per cento delle spese rendicontate per il mantenimento (fitti, manutenzioni, illuminazione, riscaldamento,

telefonata, pulizia e vigilanza) degli uffici giudiziari a carico del Comune. Il problema era stato evidenziato già dal sindaco Abramo nello scorso mese di febbraio al presidente del palazzo di giustizia del Capoluogo, Domenico Ielasi. Con una successiva diffida

formale inviata dal Comune al ministero sono state quantificate le somme rendicontate per il triennio 2011-2013, con un saldo che si aggira intorno agli 11 milioni di euro. E ieri, considerato che a palazzo de Nobili non è pervenuto alcun riscontro, la giunta ha deciso di adire le vie legali. L'esecutivo, su proposta del settore gestione del territorio diretto da Carolina Ritrovato, ha assegnato la somma di 520mila euro per la gestione dei

servizi cimiteriali nel biennio 2015-2016. Prorogato fino al dicembre 2014 il servizio di trasporto, effettuato dall'Azienda di mobilità cittadina, degli alunni diversamente abili delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, impegnando la somma di 25 mila euro. La pratica è stata predisposta dal settore cultura, istruzione e sport diretto da Saverio Molica. Lo stesso settore ha proposto la delibera riguardante la transazione, di 84mila euro, per il fitto dei locali di proprietà della "Crea investimenti group Srl" per le attività scolastiche dell'Istituto comprensivo "Casalnuovo". Approvate, infine, altre sei pratiche proposte dal settore avvocatura, concernenti giudizi di risarcimento danni nei confronti dei privati.

A margine della riunione Sergio Abramo, nella qualità di presidente del Consiglio delle Autonomie locali, è intervenuto sulla difficile situazione che vive la governance delle aziende sanitarie calabresi, e quelle cittadine, in tempo di prorogatio della giunta regionale e in assenza di nomina del commissario al piano di rientro. «C'è il concreto rischio - ha detto - che il caos che regna nelle Aziende sanitarie della Calabria, oggi senza una guida certa, si trascini fino a dicembre, se non addirittura ai primi mesi del prossimo anno, quando

ciò sarà pienamente operativa la nuova giunta regionale. Lasciare in queste condizioni di anarchia gli ospedali e le altre strutture sanitarie sarebbe devastante per i cittadini e per gli operatori. In alcune Aziende, anche importantissime, non si sa neppure chi sia legittimato a firmare gli atti. Invito pertanto la giunta regionale a stabilire, di concerto con il Ministero della Salute, un percorso che dia certezze all'intero comparto sanitario, stabilendo con precisione chi legittimamente può guidare la complessa macchina organizzativa degli ospedali. Le elezioni regionali non sono lontane, ma nemmeno vicinissime. Quando si parla di salute pubblica, anche un giorno può essere decisivo. Non mi interessa sapere - ha concluso Abramo - come devono essere indicati o nominati i vertici. Non è il mio compito. Chi ha responsabilità si attivi a trovare una soluzione, altrimenti la situazione degli ospedali calabresi diventerà nelle prossime settimane, esplosiva».



PREMIO EGOV 2014 Tra i finalisti il "Sia" dell'Asp

Il sistema informativo aziendale diretto da Giuseppe Romano ha raggiunto un altro importante traguardo con il progetto "Fraud Audit in Health"

Il servizio informativo aziendale, Sia, dell'Asp di Catanzaro, diretto dal dottor Giuseppe Romano, ha raggiunto un altro importante traguardo entrando tra i finalisti del Premio Egov" 2014, con il progetto "Fraud Audit in Health".

La comunicazione è stata trasmessa allo stesso Romano dalla segreteria della selezionatissima giuria che ha scelto tra centinaia di progetti presentati dalle aziende sanitarie e dalle pubbliche amministrazioni.

La metodologia di analisi sviluppata dal servizio informativo aziendale si basa su di un sistema che, attraverso la gestione dei dati amministrativo contabili, scova le frodi e le corruzioni più nascoste. In poche parole il controllo di "Fraud Audit" consiste in un insieme di procedure e tecniche che permettono di programmare e successivamente controllare le operazioni aziendali allo scopo di trovare indizi di possibili meccanismi di corruzione.

Le linee implementate attraverso un software sono state: verifica dei documenti contabili attraverso la "Legge di Benford"; verifica delle procedure di gara attraverso l'analisi delle ditte partecipanti; verifica delle violazioni inter-

ne/esterne alla rete informatica aziendale.

In sintesi i controlli sono improntati ad un meccanismo di indipendenza del sistema controllore controllato, valutato valutatore attraverso le verifiche descritte. Inoltre con il metodo di Fraud Audit, attraverso l'analisi sistematica dei documenti contabili, le fatture delle ditte fornitrici permette di scoprire eventuali doppie fatturazioni, fatture non dovute, importi fatturati superiori a quelli contrattuali. Le doppie fatturazioni possono essere scoperte con la Legge di Benford, attraverso l'analisi della distribuzione di tutte le cifre relative al numero di fattura, la data, gli importi per singola ditta che ci permette di verificare fatture con data, numero non corrispondente o importi alterati.

La premiazione avverrà giorno 18 settembre nella due giorni che si terrà a Riccione, dove sarà presente il dottor Romano che ancora una volta è stato in grado di portare lustro e vanto all'azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, anche se non sempre questo suo costante e qualificato impegno è stato apprezzato dai vertici aziendali.

R.C.





«Hanno salvato mio nipote, era moribondo»

LA STORIA

Dopo 4 giorni di coma i medici dell'ospedale di Lamezia sono riusciti a svegliarlo e adesso sta bene. Ora ritorneranno in Svizzera

«Hanno salvato mio nipote, era in fin di vita, moribondo, senza speranze. E invece, dopo quattro giorni di cure e attenzioni, sono riusciti a svegliarlo e adesso sta bene». A raccontare questa storia a lieto fine è la signora Antonia Migliazza, zia di L.I., 43 anni, originario della Svizzera e in vacanza qui in Calabria, ricoverato d'urgenza all'ospedale "Giovanni Paolo II" per una broncopolmonite. La donna ha così voluto ringraziare i medici e i sanitari dell'Unità operativa di Anestesia e Rianimazione dell'ospedale lametino, diretto dal direttore facente funzioni Stylianos Glyronakis, che sono riusciti a salvare il nipote, elogiando tutto il personale e manifestando sentimenti di gratitudine per le doti umane e professionali dei sanitari presenti nel reparto. «Oltre alla professionalità ho visto persone stupende – ha detto la signora Antonia Migliazza – tutte cordiali, umane, che sono state vicinissime a mio nipote. Vorrei ringraziarle tutte, perché con il loro lavoro e la loro professionalità sono riuscite a riportare la gioia nella nostra famiglia. È stato meraviglioso quando mio nipote si è

risvegliato dal coma, dopo quattro giorni di agonia».

Tutto è iniziato il 13 agosto, quando il 43enne è arrivato in Calabria dalla Svizzera insieme alla famiglia. L'uomo, così come ha riferito la congiunta, aveva un po' di tosse, che poi si è trasformata in bronchite e dopo qualche giorno in broncopolmonite. Venti giorni di agonia. Fino a quando la famiglia decide di accompagnare il malato alla guardia medica di Girifalco, dove si trovavano in vacanza. Ma le condizioni si sono rivelate subito critiche, da qui la decisione di chiamare il 118 di Lamezia Terme che, giunto prontamente sul posto, ha accompagnato il malato all'ospedale lametino. Qui l'uomo è giunto in condizioni disperate. «Da lì è iniziato il calvario – spiega la zia del 43enne – mio nipote è stato messo in coma farmacologico, coma durato per quattro giorni. Poi piano piano i medici l'hanno svegliato e, con l'uso sempre del respiratore, è riuscito a parlare. Ora che sta meglio la mamma lo porterà in Svizzera in aereo. Prima che partano, però, voglio rivolgere questo elogio ai medici di Lamezia che, grazie alle cure prestate a mio nipote, lo hanno fatto rivivere».



COMUNICAZIONE La cerimonia divisa in due giorni è prevista per il 18 settembre a Riccione

Asp, progetto Sia al premio Egov

Importante riconoscimento per il servizio informativo diretto da Romano



Giuseppe Romano

di VINCENZO URSINI

IL SERVIZIO informativo aziendale, Sia, dell'Asp di Catanzaro, diretto da Giuseppe Romano, ha raggiunto un altro importante traguardo entrando tra i finalisti del Premio Egov 2014, con il progetto "Fraud Audit in Health". La comunicazione è stata trasmessa allo stesso Romano dalla segreteria della selezionatissima giuria che ha scelto tra centinaia di progetti presentati dalle aziende sanitarie e dalle pubbliche amministrazioni.

La metodologia di analisi sviluppata dal Servizio informativo aziendale si basa su di un sistema che, attraverso la gestione dei dati amministrativo contabili, scova le frodi e le corruzioni più nascoste. In poche parole il controllo di "Fraud Audit" consiste in un insieme di procedure e tecniche che permettono di programmare e successivamente controllare le operazioni aziendali allo scopo di trovare indizi di possibili meccanismi di corruzione. Le linee implementate attraverso un software sono state: verifica dei documenti contabili attraverso la "Legge di Benford"; verifica delle procedure di gara attraverso l'analisi delle ditte

partecipanti; verifica delle violazioni interne/esterne alla rete informatica aziendale.

In sintesi i controlli sono improntati ad un meccanismo di indipendenza del sistema controllore controllato, valutato valutatore attraverso le verifiche descritte. Inoltre con il metodo di Fraud Audit, attraverso l'analisi sistematica dei documenti contabili, le fatture delle ditte fornitrici permette di scoprire eventuali doppie fatturazioni, fatture non dovute, importi fatturati superiori a quelli contrattuali. Le doppie fatturazioni possono essere scoperte con la Legge di Benford, attraverso l'analisi della distribuzione di tutte le cifre relative al numero di fattura, la data, gli importi per singola ditta che ci permette di verificare fatture con data, numero non corrispondente o importi alterati. La premiazione avverrà giorno 18 settembre nella due giorni che si terrà a Riccione, dove sarà presente il dottor Romano che ancora una volta è stato in grado di portare lustro e vanto all'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, anche se non sempre questo suo costante e qualificato impegno è stato apprezzato dai vertici aziendali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **SANITÀ** «Si individui un percorso di certezze»

Ospedali senza guida L'invito del sindaco «La Regione faccia presto»

«C'È IL CONCRETO rischio che il caos che regna nelle Aziende sanitarie della Calabria, oggi senza una guida certa, si trascini fino a dicembre, se non addirittura ai primi mesi del prossimo anno, quando cioè sarà pienamente operativa la nuova Giunta regionale».

Per il sindaco Sergio Abramo «lasciare in queste condizioni di anarchia gli ospedali e le altre strutture sanitarie sarebbe devastante per i cittadini e per gli operatori. In alcune Aziende, anche importantissime, non si sa neppure chi sia legittimato a

firmare gli atti». Da qui l'invito alla Giunta «a stabilire, di concerto con il ministero della Salute, un percorso che dia certezze al comparto, stabilendo con precisione chi legittimamente può guidare la complessa macchina organizzativa degli ospedali. Le elezioni regionali non sono lontane, ma nemmeno vicinissime. Quando si parla di salute pubblica, anche un giorno può essere decisivo. Non mi interessa sapere come devono essere indicati o nominati i vertici. Chi ha responsabilità si attivi a trovare una soluzione».



■ **IL FATTO** Plauso ai medici del reparto di Rianimazione

Ecco la buona sanità

La testimonianza dei familiari di un assistito

«HANNO salvato mio nipote, era in fin di vita, moribondo, senza speranze. E invece, dopo quattro giorni di cure e attenzioni, sono riusciti a svegliarlo e adesso sta bene». A parlare così è la signora Antonia Migliazza, zia di L.I., 43 anni, originario della Svizzera e in vacanza qui in Calabria, ricoverato d'urgenza all'ospedale "Giovanni Paolo II" per una broncopolmonite.

La donna ha voluto ringraziare i medici e i sanitari dell'Unità Operativa di Anestesia e Rianimazione dell'ospedale lametino, diretto dal direttore facente funzioni Dott. Stylianos Glyronakis, che sono riusciti a salvare il nipote, elogiando tutto il personale e manifestando sentimenti di gratitudine per le doti umane e professionali dei sanitari presenti nel reparto. «Oltre alla professionalità ho visto persone stupende - ha detto la signora Antonia Migliazza - tutte cordiali, umane, che sono state vicinissime a mio nipote. Vorrei ringraziarle tutte, perché con il loro lavoro e la loro professionalità sono riuscite a riportare la gioia nella nostra famiglia. È stato meraviglioso quando mio nipote si è risvegliato dal coma, dopo quattro giorni di agonia». Tutto è iniziato il 13 agosto, quando il 43enne è arrivato in Calabria dalla Svizzera insieme alla famiglia. L'uomo, così come ha riferito la congiunta, aveva un po' di tosse, che

poi si è trasformata in bronchite e dopo qualche giorno in broncopolmonite. Venti giorni di agonia. Fino a quando la famiglia decide di accompagnare il malato alla guardia medica di Girifalco, dove si trovavano in vacanza. Ma le condizioni si sono rivelate subito critiche, da qui la decisione di chiamare il 118 di Lamezia Terme che, giunto prontamente sul posto, ha accompagnato il malato all'ospedale lametino. Qui l'uomo è giunto in condizioni disperate.

«Da lì è iniziato il calvario - spiega la zia del 43enne - mio nipote è stato messo in coma farmacologico, coma durato per quattro giorni. Poi piano piano i medici l'hanno svegliato e, con l'uso sempre del respiratore, è riuscito a parlare. Ora che sta meglio la mamma lo porterà in Svizzera in aereo. Prima che partano, però, voglio rivolgere questo elogio ai medici di Lamezia che, grazie alle cure prestate a mio nipote, lo hanno fatto rivivere. Nessuno ci sperava, considerate le condizioni in cui si trovava. Un elogio che voglio fare perché siamo calabresi e non è vero che nella nostra regione è tutto negativo; ci sono positività che vanno evidenziate. Per noi è stata una grande vittoria. E' quello che esce dal cuore: un grazie».



LA GRANDE OPERA L'Azienda sanitaria precisa sui tempi di consegna del nosocomio

Nuovo ospedale, altri particolari

All'impresa la concessione per quasi 25 anni di diversi servizi nella struttura

di FRANCESCO PRESTIA

NUOVI particolari si sono appresi ieri da fonti di prima mano dell'azienda sanitaria in merito alla costruzione del nuovo ospedale. Vengono innanzi tutto chiariti meglio i tempi entro i quali il nuovo ospedale dovrà essere consegnato pronto all'uso. «Ho letto che l'azienda ha quasi tre anni di tempo - spiega la direttrice amministrativa Francesca Cupo, mostrando il contratto - In verità la Vibo Hospital Service ha 730 giorni di tempo, dunque esattamente due anni, per realizzare la struttura. Tale lasso di tempo però non parte dalla firma del contratto per il progetto definitivo, e cioè dall'altro ieri, bensì da quando verrà consegnata l'area all'impresa». Dunque, innanzi tutto la citata società dovrà consegnare il progetto definitivo, entro due mesi da quando riceverà l'autorizzazione dal Rup, il responsabile del procedimento, che è l'ingegnere Domenico Pallaria il quale poi dovrà vagliare e approvare gli elaborati. Prima della consegna dell'area occorrerà inoltre verificare tutta la pratica relativa agli espropri che, comunque, sono già tutti perfezionati. Solo dopo si potrà consegnare l'area per l'avvio dei lavori, con la posa della prima pie-

tra che questa volta, dopo le due precedenti false partenze, si spera sia quella definitiva. Come già riferito, l'opera avrà un costo complessivo di quasi 144 milioni di euro, circa 100 di quota pubblica e 43 a carico del privato. La formula "chiavi in mano" prevede che l'ospedale venga consegnato completo delle necessarie apparecchiature tecnologiche. Domanda: è credibile che, incassando 100 milioni, la Vibo Hospital Service possa realizzare una tale struttura fornendo anche le apparecchiature tecnologicamente avanzate (e costose...)? «Sì - assicura sempre la Cupo - perché essa si rifarà dei costi grazie alla convenzione che le assicura per circa 25 anni dalla consegna della struttura l'esclusiva sui servizi di manutenzione, pulizia, lavanolo e ristorazione dell'ospedale. Evidentemente si sono fatti due conti, si tratta infatti di aziende con competenza specifica nel settore dell'edilizia sanitaria. Di recente ci è stata offerta la possibilità di visitare un ospedale da loro realizzato a Treviso. Ebbene, si tratta di una struttura realmente all'avanguardia, un autentico gioiello sul piano sia architettonico che tecnologico. Come quello, appunto - sorride convinta la Cupo - che sorgerà qui da noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ L'Asp punta a migliorare i servizi Rsa, gli anziani a Soriano Al via gli interventi per aumentare i parcheggi

NEL giro di poco tempo dovrebbero terminare i disagi che oggi incontrano gli utenti che quotidianamente si recano numerosi in macchina per visite ed esami presso i poliambulatori allocati in un'ala della casa di riposo di località Moderata Durant. L'azienda sanitaria ha infatti chiesto ed ottenuto dall'amministrazione comunale l'autorizzazione a realizzare una zona di parcheggio nell'area antistante la struttura, sul lato della cosiddetta Lacquari bis, la grande arteria che dalla rotonda di via degli Artigiani porta verso il parco urbano. Nel progetto, predisposto dall'ufficio tecnico aziendale, sono previsti 64 piazzole di sosta che consentiranno agli utenti di evitare di lasciare un grande numero di autovetture sulla strada e di parcheggiare in maniera spesso caotica nel cortile interno. Particolare importante, considerati gli attuali chiari di luna delle casse aziendali, il costo dei lavori sarà sostenuto da un'importante azienda che si rifarà sistemando vari pannelli pubblicitari.

Un'altra novità che riguarda la Residenza sanitaria assistita (questa l'esatta

denominazione) è relativa ai poliambulatori e si articola in due fasi. La prima riguarda gli anziani ospiti, attualmente una decina: non appena saranno conclusi i lavori presso la Rsa realizzata all'ospedale di Soriano, essi vi verranno trasferiti, andando a raggiungere quanti già lì sono ospitati. L'Asp giura sul miglioramento dell'assistenza «potendo essi, data la presenza del pronto soccorso, disporre dell'assistenza di un medico

nell'arco delle 24 ore. Senza contare il miglioramento a livello squisitamente alberghiero. La distanza? Non può essere certo un problema considerato che per raggiungere Soriano da Vibo ci s'impiega una ventina di minuti. Un piccolo disagio per i familiari, ampiamente compensato dal miglioramento dell'assistenza e della qualità della vita dei loro cari». I locali, liberati col trasferimento degli ultimi anziani presenti, verranno utilizzati, dopo le opportune modifiche, per ampliare i poliambulatori. Per far questo l'Asp ha chiesto, e già ottenuto dal Comune, il cambio di destinazione d'uso.

f.p.



Nuova conferenza del ds Capomolla

SI svolgerà questa mattina, alle 9.30, la conferenza stampa indetta dal direttore sanitario di Villa dei Gerani Soccorso Capomolla a seguito della recente riunione con il prefetto Giovanni Bruno e con il sub commissario Luciano Pezzi, che di fatto ha evidenziato una impossibilità tecnica della struttura commissariale a riorganizzare le risorse al fine di dare una risposta alle criticità del sanità vibonese.

La conferenza si svolgerà a Villa dei Gerani «per sensibilizzare le parti sociali, istituzionali ed i mass-media - si

legge nella nota di Capomolla - della forte penalizzazione della sanità territoriale pubblica e privata. Riteniamo che la stampa, come soggetto garante dell'informazione e della democrazia partecipata, abbia un ruolo importante per informare la comunità, affinché questo territorio possa rivendicare consapevolmente il proprio diritto alla salute. Alla conferenza - rende noto lo stesso direttore sanitario della clinica vibonese - sono state invitate le rappresentanze sindacali e politiche del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dialisi, situazione difficile nel Vibonese

di GIUSY D'ANGELO

Il presidente Iannello illustra lo stato dei centri del territorio

L'Adet
chiede
maggiore
attenzione
per i pazienti

Carenza
di personale
e condizioni
igieniche
allarmanti

I TAGLI alla sanità, nell'ambito del piano di rientro attuato dal governo Scopelliti, hanno provocato la paralisi di diversi settori ospedalieri, con notevole ripercussione sulla qualità e sullo standard dei servizi.

A mettere in luce la difficile situazione dei pazienti dializzati e con patologie renali, ci ha pensato l'associazione dializzati e trapiantati, attraverso le parole del presidente della sezione provinciale Rossella Iannello, la quale si è soffermata nella descrizione delle caratteristiche di una terapia semi intensiva che viene svolta mediamente quattro volte a settimana: «Nell'intervenire sui soggetti con insufficienza renale cronica si necessita, in via generale, di un operatore ogni tre pazienti. Allo stato attuale si prevede, in alcuni centri, un operatore ogni cinque».

Nella pratica si traduce in una situazione di forte stress sia per l'assistente che per il malato che avverte lo stato di tensione e comprende di non poter ricevere l'attenzione richiesta. I centri di Tropea, Vibo Valentia, Nicotera, Soriano

e Serra San Bruno sono accunati dalla carenza di personale medico ed operatori socio sanitari.

Con l'avvio del sistema di turnazione, inoltre, non vengono garantiti gli stessi specialisti e i responsabili necessari: «Per quanti settimanalmente (anche quattro volte) si accingono a compiere il percorso terapeutico, il medico rappresenta un grosso punto di riferimento e risulta fondamentale per la buona riuscita della terapia. Oltre ad abbassare lo standard qualitativo del servizio, i pazienti risultano disorientati».

Continuando nell'analisi della problematica, il presidente ha individuato altre criticità: l'esigenza di operatori

socio-sanitari che coprano l'intero turno (6 ore contro le attuali 3), le pessime condizioni igienico sanitarie in cui si effettuano i trattamenti e la scarsa manutenzione dei macchinari chiamati ad assolvere un ruolo delicatissimo ovvero di rene artificiale per la corretta purificazione del sangue e l'eliminazione delle sostanze tossiche: «La riduzione degli orari di lavoro dei dipendenti del servizio ospedaliero, che si spendono a ritmi disumani, comporta la non segnalazione alle ditte autorizzate



delle manutenzioni da effettuarsi».

Una situazione allarmante se si pensa al numero dei dializzati che, nella nostra provincia, giungono a quota 150. Numeri non di poco conto se si pensa che circa il 40% della popolazione soffre di disturbi legati allo scorretto funziona-

mento dei reni a causa di ipertensione, predisposizione genetica, alimentazione e vita sedentaria. Una malattia silente che nel mediterraneo registra una maggiore predisposizione, colpisce anche i più giovani e necessita di cure continue: «Per i soggetti che hanno ottenuto il trapianto sono fondamentali controlli ed esami che vengono eseguiti in altre province o addirittura, per chi ha i mezzi necessari per affrontare spese rilevanti, fuori regione per velocizzare i tempi».

I malati, sottoposti a emodialisi, se possessori di determinate caratteristiche, possono aspirare ad entrare nella lista trapianti: «Un vero e proprio calvario perché non si ha una corsia preferenziale per l'espletamento degli esami necessari all'adesione lista trapianti ma anche per i controlli di routine sono sottoposti a tempi di attesa biblici».

Il decreto regionale n 170 dell'ottobre 2012 recante ad oggetto la riorganizzazione della rete nefrodialitica calabrese da parte della giunta regionale firmata Scopelliti doveva tradursi nel potenzia-

mento di un moderno ed attrezzato centro di nefrologia, uno ogni 100 abitanti: «Vibo possedeva i requisiti richiesti visto il numero adeguato di cittadini ma, non solo il decreto non è stato attuato, il reparto è stato smantellato ed adibito, in parte, alla cura di altre patologie. Così facendo si è messo a rischio la salute del dializzato che, con difese immunitarie basse, incontra nel luogo dove deve curarsi, possibili soggetti veicolatori di malattie».

La presenza dell'Adet, onlus nata nel 2009 con lo scopo di sostenere i malati e le loro famiglie, divulga la cultura della donazione degli organi anche attraverso iniziative collaterali come convegni, stand, incontri tematici: «I risultati sono ancora troppo esigui poiché ci scontriamo con una chiusura mentale ed un'educazione antica del corpo difficilmente abbattibili. La nostra presenza sul territorio vuole comunque essere di sostegno e lanciare i giusti messaggi di solidarietà ed attenzione nei confronti di una malattia troppo spesso sottovalutata».

Partendo da questi principi, infatti, l'Adet ha avviato, nella scorsa primavera, in collaborazione con il primario e il personale medico e paramedico dei 5 centri di dialisi, una campagna sulla prevenzione delle malattie renali: «Grazie ai controlli, ai test ed alle analisi del sangue - ha concluso Iannello - molti cittadini hanno avuto contezza dell'alto rischio per la loro salute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA